AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

OMICIDIO REA: PAROLISI RICORRE IN APPELLO, ”PENA ESAGERATA”

1 Marzo 2013

TERAMO – I legali di Salvatore Parolisi hanno depositato stamane all'Aquila il ricorso in appello contro la sentenza di primo grado con la quale l'ex caporalmaggiore, accusato dell'omicidio della moglie Melania Rea, è stato condannato al carcere a vita con la perdita della patria potestà.

Il ricorso del collegio difensivo rappresentato dagli avvocati Valter Biscotti, Nicodemo Gentile e Federica Benguardato si compone di 260 pagine tutte incentrate a smontare le motivazioni con le quali il gup di Teramo Marina Tommolini, nel corso del giudizio abbreviato condizionato, ha condannato lo scorso ottobre Salvatore Parolisi all'ergastolo.

Nel corposo ricorso depositato in Corte d'appello sono condensati in 12 punti essenziali i motivi secondo cui si ritiene spropositata l'applicazione della massima pena a Parolisi.

La terna difensiva, infatti, punta all'assoluzione dimostrando che non esistono prove concrete che a commettere il delitto sia stato il loro assistito.

“Il giudice Tommolini non ha valorizzato i risultati della prova scientifica – commenta l'avvocato Gentile un istante dopo aver depositato il ricorso – omettendo le motivazioni sul punto, accogliendo invece i risultati delle prove chieste dalla procura che sono poco marcanti. Il gup ha fondato la sua decisione su elementi non riscontrabili in atti, attraverso un teorema suo privato. Quella nei confronti di Parolisi è una pena esagerata”.

“È intenzione di Salvatore Parolisi chiedere un processo pubblico”.

I legali difensori esprimono la volontà del loro assistito di volere un processo aperto e per questo chiederanno espressamente alla Corte di ammettere in aula giornalisti e pubblico.

In sintesi Parolisi vuole che, durante lo svolgimento del processo in secondo grado, sia data la possibilità all'opinione pubblica di assistere al dibattimento nel corso del quale la difesa vuole dimostrare la fragilità degli elementi con cui il gup Tommolini, in primo grado, ha scritto le motivazioni dell'ergastolo definitive “fantasiose” dalla stessa difesa.

LA DIFESA: “SENTENZA SCRITTA CON I PIEDI”

“Oggi qui doveva esserci la procura di Teramo. Perché per la prima volta in Italia – hanno detto gli avvocati Gentile e Biscotti – un giudice dice all'accusa: 'Hai sbagliato il movente, hai ricostruito male il delitto, ma te lo condanno io l'imputato'. Questo è il rovescio del processo penale. Qui oggi doveva esserci il pubblico ministero e questo ci dispiace”.

La difesa dell'ex caporalmaggiore ricostruisce, in 260 pagine e 12 motivi di appello, i passaggi dell'indagine su una vicenda in cui ci sono due punti fermi: “uno che purtroppo Melania è morta, l'altro che l'assassino è Salvatore. Attorno a questo – osservano – è un magma continuo, sono cambiati quattro moventi e quattro ricostruzioni”.

La difesa di Parolisi, militare nella caserma di Ascoli Piceno, critica ancora la sentenza del giudice Tommolini, definendola “sentenza-bonsai”, ma soprattutto “sentenza scritta con i piedi e lasciando molte impronte”.

Secondo i due legali il giudice non ha preso in considerazione molti elementi tra i quali la prova scientifica.
“È come se in una partita di calcio – ha detto l'avvocato Gentile – l'arbitro annulla a una squadra un gol valido e a noi i risultati della prova scientifica, che lei stessa aveva detto essere fondamentale, e alla fine concede un rigore inesistente alla squadra avversaria”.

“E non solo – ha aggiunto Biscotti – la squadra avversaria lo sbaglia e l'arbitro lo segna! Abbiamo assistito a un processo giusto nella forma – ribadiscono i legali di Parolisi – ma non nel merito, perché è stato violato uno dei principi fondamentali, il ragionevole dubbio. Parolisi chiederà il processo pubblico, perché quello che finora ha detto in piena collaborazione è stato usato contro di lui”.

Il ricorso adesso viaggia verso la Corte d'Appello dell'Aquila che probabilmente dovrà fissarne la discussione per ottobre.

“Ogni paragrafo di questa sentenza – concludono Gentile e Biscotti – è stato analizzato, sviscerato, commentato e argomentato sulla base della giurisprudenza dominante su tutti gli aspetti toccati dalla sentenza, dunque l’impianto di condanna è stato demolito sotto l’aspetto tecnico-giuridico”.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli